

60

61 **INTRODUZIONE di Dario Fo AL LIBRO di ANNA MARIA PAPI**

62 La vicenda si svolge nel 1943-44. Ci troviamo a Firenze nella casa di Contini  
63 Bonacossi, il più grande mercante e ricercatore d'arte che esista in Europa. Gli spazi e  
64 l'arredamento sono stati disegnati dai più geniali architetti del '900. Sdraiata nel bel  
65 mezzo dell'atrio, c'è una statua in marmo che si direbbe di un grande scultore  
66 dell'antica Atene... ci manca poco: è di Martini. In quell'atrio, spaparanzata su uno di  
67 quegli immensi divani, inventati da Gió Ponti, c'è una ragazzina di dodici-tredici  
68 anni, pelle bianca, capelli rosa, viso tondo. Si chiama Annamaria ed è la figlia di  
69 Papi, il poeta, e suo nonno è il grande collezionista, padrone di casa. Entrano ed  
70 escono personaggi oggi famosi con un bell'incedere, come in una sfilata. Passa tutto  
71 il gruppo dei futuristi, da Marinetti a Boccioni, a Balla; qualcuno si ferma a  
72 chiaccherare con la ragazzina. Preceduti dalle "Giubbe rosse" transitano De Chirico,  
73 Casorati, Martini con Funi.

74 Lei li conosce ciascuno per nome. Quasi tutti si fermano a chiaccherare con lei. Fa  
75 domande, provoca, mette perfino in imbarazzo con battute anche salaci,  
76 imprevedibili... spesso di candido buonsenso, alcune volte terrificanti, ma riesce a  
77 non cadere mai nel petulante.

78 Ed è lei che ci fa conoscere (secondo la sua visuale a scorcio) un Pirandello taciturno  
79 e scostante a braccio di Marta Abba, seguiti a ruota dalla Melato. Poi arriva  
80 Bontempelli e poco più indietro spuntano registi di teatro, alcuni di talento, i più  
81 allestitori di mestiere. Attori a bizzeffe, poeti, scenografi di valore e altri solo di  
82 etichetta, e per finire costumisti a volontà.

83 Ci troviamo di fronte al racconto di una ragazzina con doti straordinarie di sintesi e  
84 di geniale definizione. Eccovi, per fare un esempio, l'epitaffio che spara sulla pittura  
85 metafisica: "In quei quadri è come se ci avessero pompato fuori tutta l'aria".

86 Sotto l'obiettivo a fuoco spalancato della piccola Annamaria, alcuni personaggi  
87 appaiono immobili, altri quasi agitati o imponenti, molti stucchevoli, non pochi  
88 insopportabili.

89 È lei, Annamaria, sprofondata in quel sofà, che li osserva e ce li fotografa con aria  
90 distratta... e poi ci mostra i ritratti sviluppando le immagini su grandi fogli bianchi a  
91 righe. Si tratta dei quaderni dei temi in classe, seconda ginnasio, scuola pubblica di  
92 Firenze.

93 Di certo, la sprovveduta professoressa che si trovava a leggere, sul finire della  
94 seconda guerra mondiale quei temi, non si rendeva conto di avere fra le mani un  
95 eccezionale documento storico e critico della società, unico nel suo genere. Sotto i  
96 suoi occhi passavano pensieri straordinari ma di certo lei, la maestra, manco se ne  
97 accorgeva, ne si poteva rendere conto della spregiudicata chiarezza e precisione  
98 spietata con cui venivano presentati, e non si tratta di personaggi da poco, Gadda,

60 Borra, Papini, Brodolini, Berenson, Rosai, con il controcoro di quelli delle "Giubbe  
61 rosse" e poi, a parte, ma non in secondo piano, i suoi amici del cuore: i cavatori  
62 anarchici di Carrara.

63 Il suo è un raccontare spesso commosso, con passaggi di grande poesia, ma eccola  
64 all'istante salvarsi dal patetismo con bordate d'ironia, di sarcasmo spudorato per tanta  
65 chiarezza. Ci scopriamo meravigliati per la leggera caterva di "chiacchere" che  
66 Annamaria ci viene a presentare. Sono discorsi ascoltati nella sua casa, discorsi e  
67 dialoghi che si è mangiata, che si è bevuto, masticato e spesso risputato con gran  
68 sghignazzo. Discorsi mica tanto salottieri, spesso stracarichi di polemiche feroci,  
69 scontri accesi, insulti da cavare la pelle

70 L'attonita professoressa non capisce e s'indigna davanti a certi commenti sulla  
71 "guerra degli assassini", sulle sbragate di Mussolini, sul connivente silenzio del  
72 Vaticano, sugli appeccorati di regime, sul tradimento degli intellettuali venduti.  
73 Non sa come risolvere e, com'è logico, mette in atto il normale regolamento didattico  
74 di ogni regime: giù fregacci blu e rossi e voti da linciaggio: 3-2-0.

75 Due, tre volte al mese, la madre e il padre della ragazzina sono invitati a conferire  
76 con il direttore della scuola. Entrambi fingono di essere fortemente indignati e ogni  
77 volta, alla lettura dello scritto criminale, trattengono a stento una risata con  
78 singhiozzo.

79 Finale più che prevedibile, la piccola Annamaria viene sospesa e cacciata dalla  
80 scuola.